

STUDI INTERDISCIPLINARI  
SULL'INCLUSIONE SOCIALE

I

*Direttore*

Massimiliano AGOVINO  
Università degli Studi di Napoli "Parthenope"

*Comitato scientifico*

Azzurra ANNUNZIATA  
Università degli Studi di Napoli "Parthenope"

Silvana BARTOLETTA  
Università degli Studi di Napoli "Parthenope"

Carolina DIGLIO  
Università degli Studi di Napoli "Parthenope"

Santa CELENTANO  
La Filanda Lars – Sarno (SA)

Manlio CONVERTI  
Asl Napoli 2 Nord

Fernandez DEL MORAL DOMINGUEZ LOURDES  
Università degli Studi di Napoli "Parthenope"

Antonio GAROFALO  
Università degli Studi di Napoli "Parthenope"

Angela MARIANI  
Università degli Studi di Napoli "Parthenope"

Francesca MARONE  
Università degli Studi di Napoli Federico II

Sabina MARTUSCIELLO  
Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Maria Rosaria PELIZZARI  
Università degli Studi di Salerno

Giuliana VALERIO  
Università degli Studi di Napoli "Parthenope"

*Comitato di redazione*

Michele BEVILACQUA  
Università degli Studi di Napoli "Parthenope"

Massimiliano CERCIELLO  
Università degli Studi di Napoli "Parthenope"

Aniello FERRARO  
Università degli Studi di Napoli "Parthenope"

Katia MARCHESANO  
Università degli Studi di Napoli "Parthenope"

## STUDI INTERDISCIPLINARI SULL'INCLUSIONE SOCIALE

La politica di coesione dell'Unione Europea sostiene l'inclusione di tutte le categorie sociali svantaggiate. In ambito sociale, *Inclusione* significa appartenere a qualcosa, sia esso un gruppo di persone o un'istituzione, e sentirsi accolti. È quindi facile capire da cosa derivi la necessità dell'inclusione sociale: tra gli individui possono esserci delle differenze a causa delle quali una persona o un gruppo di persone sono "escluse" dalla società.

I motivi che possono portare all'esclusione sociale sono diversi: razza, sesso, genere, cultura, lingua, religione e disabilità. La discriminazione per uno di questi motivi può avere luogo in ambito lavorativo (decisione di licenziare/non assumere), politico (s'impedisce a un gruppo di persone di essere adeguatamente rappresentate nelle sedi istituzionali), sociale (i diritti fondamentali e i servizi necessari non sono riconosciuti a tutti per ragioni discriminatorie). In sostanza, l'inclusione sociale ha l'obiettivo di eliminare qualunque forma di discriminazione all'interno di una società, ma sempre nel rispetto della diversità.

La collana pubblica opere, affidate alle cure di diversi specialisti, dedicate ad aspetti essenziali della ricerca sull'inclusione sociale in ottica fortemente interdisciplinare. Ogni volume è costituito da una parte teorica introduttiva e da un'ampia antologia, e concede uno spazio privilegiato alle analisi empiriche.



# Uguaglianza, discriminazioni e identità di genere tra lingue, dati e rappresentazioni

Atti di convegno

*a cura di*

Massimiliano Agovino

*Contributi di*

Raffaella Antinucci

Gabriele Basile

Marie Beillet

Michele Bevilacqua

Massimiliano Cerciello

Isabelle Chauveau

Aniello Ferraro

Claudio Grimaldi

Sara Longobardi

Jean-Marc Mangiante

Cesare Pozzuoli

Valentina Russo

Carmen Serena Santonocito

Vincenzo Simoniello

Michele Stanco





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)

[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXIX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)

[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2353-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2019

# Indice

- 9 Introduzione  
*Massimiliano Agovino*

## **Linguistica francese e culture francofone**

- 15 Une didactique interculturelle pour lutter contre les discriminations  
*Marie Beillet, Jean–Marc Mangiante*
- 29 L'évolution diachronique du lexique de l'homosexualité masculine  
*Michele Bevilacqua*
- 47 Quelle identité dans les écrits féminins de la sélection Goncourt 2018?  
*Isabelle Chauveau*
- 63 Lexique LGBT+ et usage du genre grammatical féminin dans les communautés italoophone et francophone en ligne  
*Vincenzo Simoniello*

## **Linguistica inglese e culture anglofone**

- 77 A novel without antecedents  
*Raffaella Antinucci*
- 89 Un "parto nell'anima"  
*Michele Stanco*
- 105 More than half a century of discrimination in America  
*Gabriele Basile*

- 119    La rappresentazione dell'omosessualità nella letteratura  
inglese del Novecento  
*Cesare Pozzuoli*
- 133    Moving about “gay supporters”, “diritti civili” and “civil  
partnerships”  
*Carmen Serena Santonocito*

### **Linguistica spagnola e culture ispanofone**

- 163    La produzione letteraria di carattere omoerotico nel corso  
del XX secolo  
*Valentina Russo*
- 185    Emozione e ironia come strategie di distruzione e con-  
servazione dello stereotipo sull'omosessualità femminile  
nelle pagine Facebook in lingua spagnola  
*Sara Longobardi*

### **Lavori interdisciplinari**

- 201    La perception du lexique de l'homosexualité masculine  
dans la langue française  
*Michele Bevilacqua; Massimiliano Cerciello*
- 219    Il lessico francese dell'identità legata al sesso, al genere e  
all'orientamento sessuale  
*Aniello Ferraro; Claudio Grimaldi*
- 245    Autori

# Introduzione

MASSIMILIANO AGOVINO\*

Questo volume riflette sull'ancora non molto sviluppata sinergia di ricerca tra economia e linguistica nell'ambito degli studi di genere, e in particolare dei queer studies. L'occasione per fortificare il dibattito scientifico su tali tematiche è stata offerta dal Convegno Internazionale e Interdisciplinare "Uguaglianza, discriminazioni e identità di genere tra lingue, dati e rappresentazioni" tenutosi presso il Dipartimento di Studi Economici e Giuridici (DISEG) dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope" il 28 febbraio e il primo marzo 2019.

Il punto di partenza del percorso di analisi e ricerca è che gli studi sul genere, insistendo sulla differenza tra genere e sesso biologico, hanno inteso il termine "genere" sempre come costruzione culturale e sociale dell'identità sessuale, negando perfino la stessa naturalità del concetto di sesso. Da questa impostazione emerge la centralità dello studio della soggettività umana, espressa attraverso un'ottica di unione tra i saperi scientifici afferenti al Dipartimento di Studi Economici e Giuridici dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope", attraverso la collaborazione dei Dottorati di Ricerca Internazionali in "Economia, Statistica e Sostenibilità", coordinato dal Prof. Antonio Garofalo, e in "Eurolinguaggi e Terminologie Specialistiche", coordinato dalla Prof.ssa Carolina Diglio, con i quali si è posto l'obiettivo di trattare di tematiche quali i diritti e le pari opportunità e la discriminazione delle persone LGBT+ nei paesi francofoni, nei paesi anglofoni e nei paesi ispanofoni attraverso analisi econometriche, linguistico-applicative e critico-letterarie.

Sin dall'inizio dei lavori è risultata necessaria una riflessione più ampia sulla funzione del linguaggio per contrastare il pensiero ete-ronormativo, in quanto se il genere rappresenta una costruzione socio-culturale, tale costruzione si manifesta anche attraverso le scelte linguistiche. Partendo da queste considerazioni preliminari, questo

\* Università degli Studi di Napoli "Parthenope", massimiliano.agovino@uniparthenope.it.

volume interdisciplinare si basa sull'idea che se le parole da un lato possono emarginare e marginalizzare, da un altro lato possono però diventare un efficace strumento di lotta alle discriminazioni e alle disuguaglianze basate sul genere e sull'orientamento affettivo e sessuale.

Pertanto, vari ambiti e domini scientifici sono coinvolti in tale volume, articolato in quattro sezioni: le prime tre sono divise secondo la lingua e la cultura di riferimento, mentre nell'ultima parte troviamo una sezione conclusiva che unisce i lavori interdisciplinari di indagine sul genere tra analisi econometriche e studi linguistici di stampo francesistico.

Nella prima parte (contributi di Jean-Marc Mangiante, Marie Beillet; Michele Bevilacqua; Isabelle Chauveau; Vincenzo Simonello) si esplora, nell'ambito della linguistica francese e delle culture francofone, come una didattica delle lingue di tipo interculturale può aiutare a lottare contro le discriminazioni di genere, o ancora qual è l'evoluzione semantica delle parole dell'omosessualità maschile attraverso il supporto dei dizionari, la questione dell'identità in alcuni scritti femminili della selezione Goncourt e l'uso del genere grammaticale femminile nelle comunità online di lingua francese e italiana in ottica contrastiva.

Nella seconda parte (contributi di Raffaella Antinucci; Michele Stanco; Gabriele Basile; Cesare Pozzuoli; Carmen Serena Santonocito), formata da saggi di linguistica inglese e culture anglofone, si affrontano tematiche quali l'omosessualità e nuove forme di mascolinità nel romanzo "Maurice" di Forster, l'amor platonico da Shakespeare a Forster, le discriminazioni di genere nella cultura statunitense, la rappresentazione dell'orientamento omosessuale nella letteratura inglese del Novecento e l'analisi della percezione delle persone LGBT+ in alcuni discorsi istituzionali tra Regno Unito e Italia.

Nella terza parte (contributi di Valentina Russo; Sara Longobardi), che accoglie lavori di linguistica spagnola e culture ispanofone, si discute di temi quali la produzione letteraria di carattere omoerotico nel corso del XX secolo attraverso uno studio contrastivo degli scritti di uno scrittore argentino naturalizzato francese e uno scrittore italiano, e il tema dell'emozione e dell'ironia come strategie di distruzione e conservazione di stereotipi sull'omosessualità femminile nelle pagine facebook di lingua spagnola.

Nella quarta parte (contributi di Claudio Grimaldi, Aniello Ferraro; Michele Bevilacqua, Massimiliano Cerciello) si mettono a fuoco,

con analisi empiriche e interdisciplinari di stampo quantitativo e qualitativo, gli epiteti peggiorativi nella sfera discorsiva delle discriminazioni contro le persone LGBT+, applicando gli strumenti tradizionali dell'analisi econometrica e statistica alla linguistica francese, adattandoli alla specificità dei temi trattati.

Per la ricchezza tematica dei contributi e l'eterogeneità degli studi sviluppati, il volume vuole, dunque, mostrare ai lettori e alle lettrici come le parole scelte nei testi e nei discorsi presi in esame e l'articolazione delle frasi implicano non solo la volontà di comunicare e farsi capire, ma una determinata visione del mondo e della realtà. Ci auguriamo che questo lavoro scientifico possa essere l'inizio di una proficua collaborazione tra ricerca economica e quella linguistica nello studio del genere come categoria di esclusione sociale, al fine di studiare e trovare soluzioni per una inclusione e integrazione delle minoranze e di ogni categoria sociale discriminata.



LINGUISTICA FRANCESE  
E CULTURE FRANCOFONE



# Une didactique interculturelle pour lutter contre les discriminations

MARIE BEILLET, JEAN-MARC MANGIANTE\*

## 1. Introduction

En didactique des langues la finalité de l'enseignement relève de l'acquisition des compétences de communication qui sont celles du locuteur natif comme référence, au sein desquelles le CECR–L définit la composante socioculturelle. Cette dernière apparaît essentielle dans la mesure où la langue constitue un phénomène social et pas seulement un procédé de construction de phrases détachées du contexte social. Interviennent dans la parole, des traits relatifs à l'usage de la langue: marqueurs de relations sociales, règles de politesse, expressions de la sagesse populaire, dialectes et accents.

La compréhension de ces différentes marques culturelles et leur utilisation ciblée dans la communication en langue étrangère s'effectuent à partir des caractéristiques qui fixent la culture d'origine des apprenants. C'est, dans un premier temps du moins, à partir du filtre de leur culture qu'ils se confrontent aux pratiques, règles, comportements sociaux que les dialogues et textes en langue étrangère leur renvoient.

C'est dans cette perspective que l'on ne peut parler de compétence socioculturelle qu'en se référant à une approche interculturelle de l'enseignement des langues étrangères: la compréhension de l'autre culture suppose un cheminement qui dépasse le choc culturel de la différence et passe par la compréhension de sa culture.

Les apprenants de FLE sont ainsi issus de cultures d'origine très diverses dans les cours, de pays où sont appliquées parfois, pour des raisons religieuses, politiques, idéologiques, des discriminations envers les communautés LGBT+, dès lors il devient difficile pour

\* Université d'Artois, Grammatica.

l'enseignant de langue d'aborder un certain nombre de textes décrivant la situation de ces populations, sans risquer des réactions d'incompréhension, de rejet.

Travailler des textes sur le mariage pour tous, la GPA ou la famille homoparentale avec des apprenants issus de pays où l'homosexualité constitue encore un crime ou est considéré comme une maladie mentale, demande une certaine approche didactique qui relève de l'apprentissage de la compétence socioculturelle.

Il s'agit donc pour l'enseignant de mettre en place une véritable démarche interculturelle dans l'exploitation pédagogique de ces textes et thèmes socioculturels pour dépasser et circonscrire les velléités de discrimination envers les personnes LGBT+.

## **2. La démarche interculturelle dans l'enseignement du FLE: apports théoriques et applications didactiques**

### *2.1. La prise en compte de l'interculturel dans la méthodologie du FLE*

Les manuels de FLE, surtout depuis le début des années 2000 et la sortie du CECR–L (2001) accordent une place privilégiée à la compétence socioculturelle et souvent à une compétence qualifiée d'interculturelle dans les modules d'enseignement proposés. Généralement des thèmes culturels vont émailler ces chapitres afin d'orienter les textes et dialogues destinés à faire connaître les comportements, positions et pratiques sociales françaises et francophones: la famille, le travail, l'éducation.

Néanmoins ces ouvrages d'enseignement demeurent universalistes et sont dans l'incapacité d'intégrer la culture d'origine des apprenants puisqu'ils sont les mêmes à être proposés dans tous les pays où le français est enseigné. Dès lors comment prétendre suivre une démarche interculturelle si la culture d'origine des apprenants, ses codes et pratiques culturelles, ses représentations particulières de la société, sont absents du manuel?

La dimension interculturelle de l'enseignement relèvera donc de la seule responsabilité engagée de l'enseignant de langue qui connaît son public d'apprenants et doit jouer le rôle de médiateur culturel, de "passeur" entre deux cultures qui diffèrent dans leur compréhension du monde.

Or, souvent, le manuel de FLE comme les enseignants, peut-être aussi par manque de formation dans ce domaine, utilisent une stratégie d'évitement de certains thèmes jusqu'à un niveau avancé afin de ne pas avoir à gérer une situation polémique liée au choc culturel que certains textes pourraient provoquer chez les apprenants. Cette attitude est renforcée par une présentation parfois sur-valorisée des traits culturels dominants de la culture cible (Zarate, 1995).

Il convient d'ailleurs de ne pas confondre la notion de "contenus culturels" et celle "d'enseignement de la civilisation". La première porte sur la langue et la seconde sur les connaissances sur la culture — cible nécessaires aux apprenants pour une meilleure compréhension de certaines situations de communication ou, tout simplement, pour donner une signification à leur démarche d'apprentissage d'une langue étrangère en leur faisant accéder aux caractéristiques culturelles, artistiques, politiques, historiques [...] du pays dont ils apprennent la langue. C'est ce l'on appelle la "culture cultivée" (Besse, 1993) qui peut permettre de faire comprendre certains principes comme l'égalité, la laïcité, la liberté de croyance [...] et de reconstruire les représentations des apprenants issus de sociétés discriminantes envers, en particulier, les communautés LGBT.

Les représentations sont liées à l'identité culturelle, façonnée par l'histoire et l'évolution sociale. En cela la démarche interculturelle dans l'enseignement des langues doit conduire les apprenants à déconstruire et à reconstruire leurs représentations de «l'égalité, les discriminations et les identités de genre entre langues».

## 2.2. La démarche interculturelle

Pour Abdallah-Preteuille et Porcher (1999), la notion d'interculturel relève «d'une acceptation de soi dans son identité culturelle et de l'autre dans sa différence et un double mouvement de distanciation-rapprochement vis-à-vis de l'Autre». Ils considèrent ainsi que l'identité se construit dans la différence et l'altérité et donc, que l'enseignement de la langue participe de cette prise de conscience de l'importance de la différence dans la construction de soi.

Christian Puren constate, quant à lui, que l'approche interculturelle est souvent appliquée à «la comparaison explicite de réalités culturelles», comparaison relevant selon lui de ce que l'on peut appeler le "métaculturel": l'approche comparative porte sur les connaissances,

alors que l’approche interculturelle porte sur les “représentations”<sup>1</sup>. Il indique: «même si l’on considère que les connaissances peuvent faire évoluer les représentations, on distingue bien alors, malgré tout, une approche métaculturelle qui serait un moyen au service d’une approche interculturelle» (Puren, 2013).

Ces définitions nous amènent à concevoir l’interculturel comme une expérience de l’altérité qui dépasse la simple comparaison entre différences culturelles. Il s’agit donc d’une notion qui renvoie plutôt à une méthodologie et à des principes d’action, qu’à une “théorie abstraite” pour Blanchet qui parle “d’approche interculturelle”.

Ces définitions nombreuses de l’interculturel restent très générales et abstraites et laissent les enseignants démunis face à ce défi: comment enseigner la compétence socioculturelle? Comment appliquer concrètement une approche interculturelle dans l’exploitation pédagogique de documents authentiques issus des relations sociales en langue cible?

Sur le plan méthodologique, la démarche interculturelle telle qu’elle est présentée dans les manuels, consiste le plus souvent à intégrer des connaissances culturelles ou des descriptions de comportements, d’attitudes et de pratiques sociales de la langue — cible. C’est donc le préfixe «inter» qui semble poser problème ou en tout cas qui n’est pas vraiment pris en compte.

L’interculturel dans l’apprentissage des langues doit se concevoir dans l’interaction entre deux cultures différentes, la culture — cible et la culture — source, selon une progression passant de la comparaison (approche contrastive) à la contextualisation (approche empathique) pour aboutir à la modification (approche reconstructive), c’est-à-dire à un changement d’image de la culture autre et de sa propre culture et donc à un changement d’attitude qui facilite l’apprentissage (Mangiante, 2011).

Pour Ladmiral (1989: 70), il faut «moins comprendre les relations

1. Dans “métaculturel”, le préfixe “méta” a le sens qu’il a dans “métalinguistique” ou “métalangage”: le métalinguistique/le métaculturel correspondent à des connaissances sur la langue/la culture qui permettent de parler sur elles (en mobilisant les connaissances acquises) et de les étudier (d’en tirer de nouvelles connaissances). C’est une approche comparative — de comparaison des connaissances entre la culture 2 et la culture 1 — que proposent dans le meilleur des cas les auteurs de la très grande majorité des manuels de langue étrangère, quand ils ne se limitent pas à un simple apport d’informations culturelles au moyen de documents (fabriquées ou authentiques) dont les apprenants sont seulement invités à extraire de nouvelles connaissances.

interculturelles comme le contact entre deux objets indépendants (deux cultures en contact) qu'en tant qu'interaction, où ces objets se constituent tout autant qu'ils communiquent».

Il s'agit d'un processus complet à mettre en place dans la relation pédagogique (Mangiante, 2014):

1. étape comparative: il s'agit de comparer la culture d'origine à la culture cible afin de repérer des ressemblances et des divergences et de faire prendre conscience de la diversité culturelle;
2. étape d'intercompréhension culturelle: les apprenants doivent dépasser les représentations figées de la culture étrangère, les clichés et les stéréotypes, dans une phase «d'intercompréhension où les différences et ressemblances dégagées de l'étape comparative, sont situées dans un cadre plus général, relativisées à la lumière de préoccupations communes ou de principes transférables» (Mangiante, 2014);
3. étape empathique interactionnelle: cette étape demande à l'apprenant de «se mettre à la place du locuteur natif, de percevoir ce qu'il ressent, d'assimiler sa posture au sein de situations de productions écrites ou orales qu'il doit assurer comme le ferait un locuteur natif»;
4. étape de reconstruction des représentations: la dernière étape permet à l'apprenant de modifier l'image de la culture de l'autre et de sa propre culture, et donc de changer d'attitude, d'accepter la différence et de la comprendre.

Elle relève d'une dimension réflexive de l'apprentissage au cours de laquelle l'enseignant revient sur les productions orales et écrites des apprenants afin de les analyser de son point de vue et en revenant sur les premiers commentaires exprimés par les apprenants lors de la première étape de la séquence.

L'enseignant de langue met en place en classe un espace didactique interactionnel fondé sur le dyptique réflexivité–altérité (Mangiante, 2011).

Nous allons ainsi analyser l'application de cette démarche au sein d'un espace didactique particulier, celui de la préparation linguistique des étudiants internationaux aux études supérieures françaises, à l'université d'Artois, à partir de documents portant sur des thématiques conflictuelles dans leurs pays d'origine.

### **3. Le “Du Flepes” de l'Université d'Artois**

Le Diplôme Universitaire de Français Langue Etrangère pour la Préparation aux Etudes Supérieures (Du Flepes) de l'Université d'Artois

est un dispositif de formation qui s’adresse aux étudiants étrangers désireux d’intégrer les filières universitaires françaises.

Partant du constat que les étudiants étrangers rencontrent des difficultés à s’intégrer dans le système universitaire français et sont davantage soumis à l’échec que leurs pairs natifs dans les premières années d’études (et ce toutes filières confondues)<sup>2</sup>, l’objectif du Du Flepes est de répondre à une demande croissante de formation spécifique en milieu universitaire pour les étudiants étrangers. Il se distingue des formations plus “traditionnelles” de FLE par la démarche adoptée (de l’analyse des besoins à l’élaboration didactique), les ressources utilisées, les contenus travaillés et évalués. Le dispositif entreprend de donner aux futurs étudiants des outils linguistiques, méthodologiques et culturels spécifiques pour leur permettre une intégration optimale et leur offrir des chances de réussite au sein de l’université française.

Le public de ce DU est très hétérogène que ce soit au regard de leur sexe (homme, femme), leur âge (de 18 à plus de 40 ans), leur pays d’origine (Lybie, Qatar, Vietnam, Chine, Malaisie, Etats–Unis, Mongolie, etc.), leur langue première (anglais, arabe, vietnamien, mandarin, tchakhar, etc.), leur culture nationale et leur culture éducative d’origine, leur niveau en français annoncé (A2 à B2), leur filière de spécialité (biologie, droit, économie, FLE, LLCE, informatique, histoire des faits religieux, etc.) ou encore leur niveau universitaire (Licence, Master).

Lorsqu’il intégrera sa filière de spécialité (année n+1), ce public, va être confronté à des thématiques nouvelles en fonction du cursus choisi. L’enseignant de FLE doit alors travailler avec les étudiants les thématiques liées aux différents cursus afin de les préparer au mieux aux contenus de leur future spécialité.

Pour sensibiliser à la problématique de la discrimination envers les personnes LGBTI, une expérimentation s’appuyant sur la démarche interculturelle (Mangiante, 2014) a été mise en place auprès de ce groupe d’apprenants allophones. Cette dernière s’est tenue sur plusieurs séances, auxquelles s’ajoutent deux questionnaires avant et après expérimentation, qui seront détaillés ultérieurement.

2. Cf. *Rapports du Ministère de l’Éducation Nationale, de l’Enseignement Supérieur et de la Recherche*, 2004, 2014.